Anno VIII. Udine — Mercoledì 12 Novembre 1890. (Conto corrente colla Posta) N. 270.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno: Anno L. 16, Semestre 8, Trimestre 4

Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.

Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.

Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.

Non si restituiscono manoscritti.

— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Il discorso di Nicotera a Salerno e quello di Luzzatti a Padova

Diamo per la loro importanza, non avendolo potuto prima per mancanza di spazio, un largo sunto dei discorsi pronunciati domenica dagli on. Nicotera e Luzzatti, il primo a Salerno, il secondo a Padova.

DISCORSO NICOTERA.

L'esordio.

Nicotera dice non essere senza vivo dolore nell'animo che viene a compiere, qui, davanti ai suoi elettori, il dovere di questo discorso, abituato per indole e per educazione a non deviare per riguardi personali e per personali risentimenti, se confortato dalla coscienza di parlare senza stimoli di ambizione e senza odii.

Ultimo soldato di un partito che ebbe per solo unico e supremo ideale la patria unita, libera e degna, egli sta al suo posto e non guarda quanti dal posto loro disertarono, guarda alla bandiera e non lo fermano le persone.

Rileggendo tutti i discorsi che ha avuto l'onore di indirizzare ai suoi elettori, nessun rimprovero di incoerenza potrebbe venirgli sull'indirizzo a cui s'ispirò la sua vita politica, nessuna debolezza di sentimento può rimproverargliai davanti al pubblico interesse.

Soggiunge:

« Siamo davanti a una grave situazione, siamo davanti ad una situazione che forse non fu mai più grave, poichè mai come questa volta in 30 anni si trovarono gettate nella polemica, nella lotta, le istituzioni su cui è basata la unità e la libertà della patria. »

L'esame della politica estera.

Comincia quindi l'esame della politica estera da quella che si è detta grande perchè men facilmente giudicabile da chi non viva nelle alte sfere dello Stato.

Egli non vuole ricordare come altri ha luminosamente provato le contraddizioni tra ciò che l'on. Crispi sostenne da deputato, da combattente e ciò che si fa da ministro.

Si è detto che la voce dell'Italia è ora per la prima volta udita nel consesso europeo, e si è perfin detto dell'on. Crispi essere il fondatore di una grande politica. Ora è bene considerare in che una nuova e grande politica sia stata fondata dall'on. Crispi. La triplice alleanza che fu un atto saggio di governo, non fu iniziata, per quel che si sappia, che dal compianto Mancini, e non fu concretata che dal compianto Robilant. Coi suoi discorsi alla Camera e con una lettera rimasta memorabile, ad un giornale francese, il *Rappel*, l'onor. Crispi fino a pochi giorni dal suo ingresso nel ministero, Depretis, combatteva la triplice alleanza, e sosteneva invece l'utilità dell'alleanza colla repubblica francese. Ciò è noto a tutti, ed è noto che *solo* dopo la morte di Depretis, l'on. Crispi, divenuto capo del governo, mutò pensiero.

Gli effetti prodotti dall'accentuazione della triplice fatta dall'on. Crispi, tutti sanno che cosa abbiano significato per l'economia, per la finanza, per la tranquillità e per la dignità del paese.

Facili polemiche e *facili affermazioni* non avvalorate da fatti e documenti, possono bene negare l'evidenza delle cose: ma la verità resta luminosa, inconfutabile. E la verità è questa: che ei rapporti del nostro governo colla Francia si sbagliò e che nessuna ragione seria per mantenere realmente i nostri impegni verso la Germania e verso l'Austria, ci costringeva, come fu fatto, ad una lotta commerciale ed economica colla grande potenza vicina.

Persone, la cui competenza non è posta in dubbio da alcuno, ritengono, che il fallimento di molte cospicue banche sia dipeso unicamente da ciò, e fanno ascendere il danno per noi a nientemeno che cinque miliardi. Ma per poco riteniamo anche buona questa politica di Crispi. Vi si è egli mantenuto costante? Con recenti atti verso il governo francese e con dichiarazioni a giornalisti, tutt'altro che amici, l'onor. Crispi parve per un momento entrato in un nuovo ordine di idee. Senonchè poco dopo ritornò all'antico sistema.

La politica interna e parlamentare.

L'on. Nicotera passando quindi dalla politica esterna a quella interna e parlamentare, ricorda che l'on. Crispi venne al potere, non importa dire come, quando tutto il paese condannava il trasformismo operato dall'on. Depretis e un alto coro di speranze lo accompagnò al potere. Fu lasciato libero, indisturbato allo svolgimento del suo programma. Fu lasciato libero e fu anche in ampio modo sorretto. Come *ora*, per il ben pubblico, le più autorevoli voci lo accusano; così allora e per lungo tempo autorevoli e non autorevoli voci, per il bene pubblico, tacquero.

Il confusionismo dei partiti

Dopo la liberazione di Roma, l'oratore, in Salerno pel primo, accennò alla inevitabilità della ricostituzione dei partiti.

L'on. Depretis lo pensava anche lui e nell'attuazione credette che per riordinare i partiti bastasse confondere gli uomini e costituire comunque una maggioranza al governo. Chiamò questo suo concetto trasformismo, e non fu che confusionismo.

L'on. Crispi divenuto capo del governo, non fece che esagerare il sistema Depretis e con mutabilità spaventosa, nuova fra quanti, ebbe uomini di Stato il mondo, credette procedere alla famosa ricostituzione unendo santi e diavoli, senza neanche un solo accenno di amalgama: trasse il Fortis a sè e credette sufficiente alla contemperazione il Finali, lasciò allontanarsi il Fortis e lo sostituì col Bonasi.

Quanto al risollevamento del carattere ed alle istituzioni, l'oratore domanda quali novità di atteggiamento nel partito radicale italiano spiega la lotta impegnata dall'on. Crispi contro gli uomini che seggono all'estrema sinistra della Camera.

Che cosa è sopravvenuto per additare come un pericolo *imminente gli ideali* che a questa parte della Camera in vario modo sorridono? Contro un partito che scalda vivissimo il sentimento della patria unita libera e forte, vide protetta dal governo una turba di gente senza fede, senza coscienza, senza patriottismo ed alla loro testa molti aperti nemici della patria. Vide quel che ha di peggio il clericalismo italiano nelle pubbliche amministrazioni, preposto alla pubblica coltura, alla pubblica educazione e non ebbe più nessuna incertezza. Ricordò i sacrifici, gli eroismi, l'abnegazione dei repubblicani d'Italia e, senza patti, senza cospirazioni, senza interessanti mire personali, additò ed addita come può al paese la via da seguire.

Gli errori circa il Vaticano e l'Africa.

L'oratore dice che l'on. Crispi è caduto in errore anche verso il Vaticano. Col Vaticano non c'era che una posizione da mantenere incrollabile, la distinzione fra il potere religioso e quello temporale.

Eravamo per siffatta questione come ai primi tempi del risorgimento fino a quando non successe all'on. Depretis. Da quest'epoca in poi si mutò tra fatti e parole, nella maggiore contraddizione si peggiorò. I clericali furono accolti quando servivano, furono gettati via quando il farlo poteva giovare a un effetto o ad un utile movimento parlamentare *politico*.

Passando all'impresa coloniale, l'oratore osserva che il disastro di Dogali fu quello che fortificò la posizione dell'on. Crispi e lo condusse al governo. L'on. Crispi aveva due vie innanzi a sè quella della vendetta immediata, inesorabile dei cinquecento caduti, o quella di un largo studio non turbato da altre preoccupazioni, per dire al parlamento ed al paese: Scegliete!

L'esercito e la marina.

Quanto alla guerra e alla marina, rammenta che egli, con meno efficacia certo dell'onor. Crispi, ha sempre sostenuto con lui la necessità di provvedere alla difesa nazionale.

Davanti al *pericolo* della *Nazione*, non ha mai considerato eccessivi i sacrifici.

Ora, o Signori, si parla di riduzioni di spese per la guerra e per la marina, affermando che la pace europea non sarà turbata e tanto meglio se l'assicurazione di oggi non è come l'allarme di altra volta, una falsa *visione o una manovra* elettorale.

Ora, lasciando intera all'on. Crispi, la responsabilità della situazione, l'oratore dice, che un esercito può soltanto ritenersi solidamente costituito, quando le condizioni del paese sieno bene proporzionate alle *sue*, quando gli armamenti non siano di ostacolo allo svolgimento della ricchezza pubblica, al commercio, all'industria, e sopratutto alla pubblica educazione.

La magistratura e la giustizia.

Accennando quindi l'oratore alla magistratura, domanda quale sia il suo prestigio e la sua indipendenza.

Un illustre Magistrato, osò coraggiosamente affermarlo poco tempo fa, alla presenza stessa del guardasigilli a Torino.

Le sentenze dei Tribunali, non emanano sempre dalla giustizia e non rassicurano più il *pubblico*.

L'on. Crispi fu sempre un caldo sostenitore della riduzione delle Università.

L'oratore non intende fare colpa a chi sta ora al dicastero della pubblica istruzione, ma che cosa si è fatto di ciò che si sperava?

Finanza ed economia.

Passa quindi a discorrere della finanza e dell'economia, che qualifica il cardine dell'esistenza nazionale.

Lasciando agli uomini competenti il ginepraio del disavanzo, che il disarmo sia di 50 o di 100 milioni, non sarebbe temibile, se non se ne prevedesse un maggiore nei *nuovi esercizi* e *non fosse* in uno spaventevole equilibrio il bilancio del paese.

Dopo qualche mese dalla ricostituzione della Camera, vedremo un po' tutti se la necessità di nuove imposte non si imporrà, dall'on. Crispi, all'ultimo dei Deputati ministeriali.

Si sa per recente esperienza, quale effetto abbia prodotto il rimaneggiamento dei dazi consumo e quello dell'imposta sui fabbricati.

Vedasi ora quali sieno le economie e il rimando di spese che proponeva l'onorevole Crispi, prima della chiusura della sessione.

Eccoli: guerra, 10 milioni; marina, 5 milioni; interno, 2 milioni; lavori pubblici, 5 milioni 270,000; tesoro, 84,000; progetto di legge, 3,748; altro progetto di legge, 589,000; totale lire 26,841,000; diminuzione di entrata lire 589,000; residuo lire 26,163,000.

La situazione attuale e l'indirizzo governativo.

Avviandosi alla conclusione, osserva che i discorsi finora pronunziati contro l'indirizzo governativo non hanno provocato fra gli amici più o meno caldi del governo, fra i cointeressati al disordine attuale, specialmente che una sola e concorde osservazione, quella cioè di aver fatto gli oppositori della critica senza avere contrapposto altri sistemi.

Nicotera dice:

La critica contro il caos attuale ci condurrà presto o tardi al retto funzionamento delle istituzioni. Lo vedrete. Il mio pensiero del resto, nel più breve riassunto è questo: Io penso che l'Italia ha il dovere di mantenere scrupolosamente il programma dei plebisciti. Io penso che nè l'on. Crispi, nè altri, nè io, avremo bisogno di difendere o salvare la monarchia fino a quando essa resti fedele. E non vi è dubbio su ciò al patto stretto fra la nazione e il Re, base solida, dell'unità, della libertà e dignità della Patria.

Io penso che quanto meno si discuta delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa, vi si guadagna.

Io penso che è urgente la necessità di sollevare il prestigio del parlamento, operando il governo a ricostruire i partiti e non a formare delle maggioranze personali e servili.

Io penso che a rimuovere le cause del malcontento occorre innanzi tutto risolverle questioni economiche, e a risolvere serva principalmente l'organizzazione del *credito* e che il ministero di agricoltura industria e commercio nella cui azione sta il benessere nazionale, in gran parte serva allo studio costante, alto, sereno, delle esigenze *maggiori*.

La conclusione

L'on. Crispi discorrendo a Firenze, dimenticò *per la piccola storia* contemporanea la gloriosa storia del risorgimento della patria. Il vostro voto, quello dei cittadini d'Italia, la ricordi a lui la storia del piccolo Piemonte, ricordi la voce di Camillo Cavour tra i colossi del Congresso di Parigi e gli ricordi quando fummo più deboli fu quando appunto l'ingerenza straniera ammettemmo nel governo dello Stato.

Il gran Re, guardando in faccia, ad una grande potenza, diceva nel Parlamento subalpino il 10 gennaio 1859:

« Non saremo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia *si* leva verso noi.

L'on. Crispi in un intimo concetto di potere personale, dimentica per fortificar sè al di fuori, dimentica la voce di tutti i più nobili interessi italiani e fa delle dichiarazioni che giungono perfino ad infirmare astrattamente il diritto nazionale.

Ma l'Italia ed il suo re sapranno mantenere salde le istituzioni, la libertà e l'unità, e se mai un nuovo pericolo avesse a presentarsi *per la patria*, tutto il paese adattandolo a sè, ricorderebbe il grido che lanciava all'Europa un potente monarca: La volontà della nazione ha fatto l'Italia, guai a chi la tocca!

DISCORSO LUZZATTI.

L'esordio.

L'on. Luzzatti per invito dell'associazione Savoia, tenne domenica al tocco nel teatro Garibaldi in Padova, un applaudito discorso che durò due ore.

Esordì ricordando il 1874, quando Minghetti di cui tessè le lodi, reggeva la presidenza, il consiglio e il ministero delle finanze fra gli applausi degli elettori e la maggioranza della Camera, allora egli ecciltollo ad accrescere cinquanta milioni sulle imposte per pareggiare il bilancio e preparare l'abolizione organica e non meccanica del corso forzoso. Allora le condizioni delle finanze erano meno difficili delle odierne, poichè il disavanzo fra le entrate e le spese effettive era soltanto di tredici milioni in cui figuravano tutte spese pensioni e una parte maggiore che oggi sia nelle spese per le costruzioni ferroviarie. Oggidì con disavanzi maggiori, egli contrastò l'inasprimento della gabella sale e fondiaria e sollevò insieme ai suoi colleghi della commissione del bilancio il grido incessante delle economie.

Riassume la situazione finanziaria del 1885 e 1886 fino ad oggi, chiarendo che incluso il consumo di patrimonio per le pensioni ed esclusi i debiti ferroviari, dal 1885-86 fino all'esercizio corrente, fecesi circa mezzo miliardo di disavanzo a cui si provvide con debiti come i figliuoli prodighi delle famiglie spensierate.

Per questa via, correvasi a sicura rovina, da ciò la necessità delle proposte economie, a compiere le quali l'on. Rudinì, lui, e gli altri suoi amici, sono risoluti a voler aiutare il governo d'Italia.

Egli ricorda il detto di Carlyle che chiama il disavanzo dei bilanci la misura e la liquidazione delle colpe ed errori dei governi e dei popoli, quindi nè imposte, nè debiti, ma economie larghe e risolute, organiche, che semplifichino e migliorino i servizi pubblici e facciano cessare il profondo malcontento amministrativo. Ma bisogna anche che le imposte per l'incremento naturale, fruttino di più, e ripiglino la perduta elasticità.

Ora il bilancio economico della nazione essendo in sofferenza, riverbera a suo disagio sul bilancio dello stato, però giova affrettarsi a dirlo, il bilancio dell'entrata fece e fa veri miracoli ciò è la maggior lode del patriottismo italiano.

Un rimedio alla Crisi.

La previsione quest'anno è di 276 milioni che raggiungeransi segnatamente pel buon raccolto cereali, ma rimane sempre una entrata enorme; così dicasi per la ricchezza mobile, per le tasse sugli affari. Ma insieme alle economie per consolidare il pareggio, per compiere grandi riforme finanziarie delle quali traccia i criteri e che devono svolgersi a sgravare la terra e i redditi industriali della ricchezza mobile e i consumi popolari specialmente *colla diminuzione* del dazio *consumo*, (la nuova distribuzione del potere politico determinando inevitabilmente una nuova distribuzione delle imposte) a preservare piccole proprietà che scompaiono ingoiate dal demanio, ed affrettare la libera conversione del nostro debito pubblico, la maggiore delle economie la più propizia che modererà anche in Italia la ragione dell'interesse del denaro, asiatica più che europea; a fare tutto questo è urgente forte politica economida, piena di gradi audaci iniziative e che non sia prigioniera di qual-

siasi dogma teoretico, ma chieda luce, ispirazione alle vocazioni e necessità reali del nostro paese.

I rapporti colla Francia.

Parlando da Padova ove i ricordi di S. Martino e Solferino hanno un tempio italo-francese, non possono sgorgare dal suo animo che sentimenti cordialissimi, ma alla sua volta volgesi ai suoi amici di Francia ringraziandoli del loro inerte affetto. Come risposero essi alla abolizione dei diritti differenziali che aggravano i produttori francesi e non i consumatori italiani e costò al nostro erario quattro milioni e mezzo? Esacerbando ancora più la situazione a danno dell'Italia con rigidissime esplorazioni sulle origine dei prodotti, rendendo più evidente il torno inflittoci col concedere la tariffa convenzionale alla Grecia, costringendo infine le Compagnie ferroviarie francesi ad abolire una tariffa relativamente ridotta pei legumi freschi provenienti dal nostro paese, collocando così il patriottismo perfino nei piselli, ed inasprendo la tariffa doganale differenziale.

Qui i commenti dell'oratore dovrebbero essere gravi, perciò si arresta; solo domandasi se non sia giunto il tempo di chiederlo segnatamente a coloro che di ogni cosa accagionano l'Italia, nei rapporti italo-francesi, dei verecondi silenzi che soli possono preparare una salutare resipiscenza.

Il riordinamento del credito.

L'Oratore ragiona sul riordinamento del credito, richiamandosi in tutti i punti principali al suo discorso fatto alla Camera sulla abolizione del corso forzoso nel 1881, quando fra il giubilo del paese lo ammoniva a non confondere la verità della circolazione metallica colla felicità.

Per ricostituire *riserve* metalliche bisognava fare una diversa politica finanziaria e bancaria. Abbassossi il credito ed oggi espiasi il grave fallo. Sarebbe più facile risolvere il problema di riordinamento delle banche, se almeno si concordasse nel modo di farlo.

Egli *lo* pone nella seguente maniera. Cercare un sistema di circolazione cartacea che meglio giovi alla conservazione delle conserve metalliche e la loro ricostituzione quando accennino ad esaurirsi, che non permetta al cambio coll'estero di salire oltre il punto dell'oro e dopo un periodo transitorio liberi il pubblico oggidì schiavo delle banche d'emissione, dal corso legale dei biglietti e da questo stato di semi corso forzoso vero dormiveglia dell'economia nazionale che ha difetti inerenti alla circolazione metallica ed al corso forzoso senza averne i relativi vantaggi.

Il tesoro *poi* col miglioramento del bilancio deve cessare di essere il concorrente più formidabile del credito privato e liberandosi i suoi biglietti confidare ad alcune banche di emissione, le meglio ordinate, il servizio di tesoreria.

La conclusione.

Luzzatti conclude così:

Per compiere le grandi riforme finanziarie economiche e sociali, occorre la pace all'interno e all'estero.

La triplice alleanza, assistita dall'Inghilterra, rappresenta la pace con dignità e intende a conservare l'equilibrio del Mediterraneo e a salvarci dall'egemonia delle genti slave che sono epilogate dalla Russia, che significherebbe prevalenza dell'Asia sull'Europa.

Al che pensando, l'Italia che tende ad appropriarsi gli elementi della civiltà tedesca e francese, le quali ebbero culla in Italia, che deve la sua indipendenza al 59 e al 66, è squisitamente atta a servire, insieme coll'Inghilterra, di mediatrice fra la Germania e la Francia. L'oratore riassume il programma politico graduando le riforme, affermando l'urgenza di economie e di provvedimenti economici riparatori.

IN ITALIA

Il principe di Napoli.

Il principe promesso colonnello jeri assume il *comando* del 1. reggimento fanteria, Brigata Re, di guarnigione a Napoli, già comandato dal colonnello Troili.

Il principe porrà a Napoli la sua residenza.

Si dice che nel bilancio della Casa reale del 1891, il Re abbia assegnato una somma di 600,000 franchi per le spese del principe di Napoli.

Le case civile e militare del principe ereditario *verranno* completate.

Il banchetto di Palermo.

Il ministro Crispi giungerà oggi 12 a Palermo per salutare gli elettori. Alla sera saravvi banchetto di 200 coperti all'*Hôtel des Palmes* coll'intervento delle autorità politiche, giudiziarie, militari, della Giunta, consiglieri comunali, provinciali, rappresentanze di Società politiche, Comitati di rielezione dell'on. Crispi e della stampa. La quota di banchetto è di lire 30 ciascuno.

Pel banchetto essendosi dato dagli elettori un carattere ministeriale, non fu invitata la stampa d'opposizione.

La stampa e il discorso Luzzatti.

Il *Fanfulla* loda il discorso dell'on. Luzzatti.

Dice che il deputato di Padova ha portato una nota elevata, senza personalità nell'alta discussione politica che fece.

Loda la lucidità di pensiero, e l'elevatezza di parola. Soggiunge che lo scienziato e l'artista si fondono in quel discorso, nel quale si mostra l'Italia vera coi suoi pregi, e coi suoi difetti, errori e guai, e conclude dicendo che tutti gli italiani di ogni partito dovrebbero consentire con Luzzatti.

Arresto di falsari a Roma.

La Questura avrebbe scoperto una vasta associazione di spacciatori di biglietti falsi a Roma. Si arrestarono cinque persone.

La trasformazione del Lloyd a Trieste.

Quanto prima i governi austro ungarico si accorderanno sullo scioglimento del contratto comune di sovvenzione, seguiranno le trattative col *Lloyd*.

Appena nel prossimo anno però, verranno presentate ai due parlamenti le relative proposte.

ALL'ESTERO

Per il monumento Garibaldi a Parigi.

Parigi 11 — Ieri al *Grand Hôtel* si sono riuniti i promotori del monumento al generale Garibaldi. Assistevano quasi tutti i direttori dei giornali repubblicani, molti deputati e senatori.

L'ex-ministro Spuller che presiedeva la riunione, pronunziò un discorso per dimostrare la necessità del monumento, il quale sarà una prova delle simpatie della Francia verso l'Italia.

Si è subito iniziata fra i presenti la sottoscrizione.

I parchi per la marina in Francia.

Il ministro della marina ha deciso la creazione a Brest di vasti parchi capaci di contenere 80,000 tonnellate di carbone. Questi parchi saranno attraversati da ferrovie Decauville e saranno situati sui terreni del porto di commercio.

Per cominciare i lavori non s'attende che l'autorizzazione del ministro dei lavori pubblici.

L'esecuzione di questo progetto metterà il porto di Brest in istato di poter sopperire a tutti i bisogni della flotta francese in tempo di pace come in tempo di guerra.

Una favola.

Si dichiara da fonte ufficiosa, che il racconto dell'*Autorité*, che gli indigeni di Tadjurah, avrebbero innalzata la bandiera italiana e che l'*Avviso* francese di stazione, li avrebbe bombardati per far rispettare i diritti della Francia, è una favola.

Esplosione di gas entro un treno.

Si comunica da Woergl: Nel nuovo treno italiano di Corte, che era in partenza per l'Italia, avvenne un esplosione di gas.

Parecchi vagoni furono danneggiati. Il treno tornò a Norimberga.

DALLA PROVINCIA

Tarcento, *11 novembre.*

Un pezzo grosso in contravvenzione per ubbriachezza.

Domenica sera un *tale* che che *ricopre* anche una delle prime cariche pubbliche, fu messo in contravvenzione dai Reali carabinieri perchè si trovava in istato di eccessiva e ributtante ubbriachezza. Si spera che questa lezione gioverà a *certuni* che hanno il medesimo vizio.

Brrrr...

I soliti ignoti. Di notte, dalla stalla aperta di Giovanni Rocchini da Socchieve, ladri ignoti rubarono due pecore del valore di L. 23.

Scherzi pericolosi. A Morsano il giovanetto Giacomo Campagnolo, scherzando con un fucile che credeva scarico, prese di mira la ragazza Virginia Chiarcossi e, partito il colpo, la ferì alla guancia, all'orecchio ed all'occhio sinistro. La Chiarcossi guarirà entro giorni 40; il feritore venne arrestato.

Cronaca elettorale

Primo collegio.

La confusione babelica che domina nel secondo e terzo Collegio di Udine, non si vede nel primo: qui la terna **Doda, Solimbergo e Marinelli,** non ha opposizione o, per lo meno, non ha opposizione efficace. Le cause di questa situazione felice del primo Collegio, sono le seguenti:

1. La omogeneità di pensiero politico, a base di ragionevole democrazia, che stringe da tanto tempo gli elettori politici nella loro pluralità, da San Daniele a San Giorgio, onde si può dire che questo sia uno dei pochi *Collegi*, ove possa funzionare senza inconvenienti lo scrutinio di lista;

2. La forza dei tre nomi succennati, nomi di persone che presentano la più serie guarentigia d'indipendenza, di liberalismo, di attitudini parlamentari e di operosità.

Nè ci fa impressione, occorre dirlo? l'auto candidatura, inaudito fenomeno dei Galati, cui è ostacolo invincibile la friulana serietà; nè ci fa paura la esile opposizione radicale alla terna proclamata. Il radicalismo, per quanto non s'inchini alle istituzioni che reggono l'Italia e ne sono la forza e la salvezza, non può avere trionfi in nessuna parte del Friuli.

Il *primo Collegio di Udine,* voterà per **Doda, Solimbergo e Marinelli,** «che non sono moderati, che non sono radicali, che sono progressisti indipendenti». E noi li vedremo in Parlamento, pronti a sostenere il Crispi, se darà opera a provvedimenti liberali che migliorino le condizioni del paese; pronti a votargli contro, se seguirà un indirizzo che non sembri ad essi opportuno per raggiungere la meta di ogni loro sforzo, meta che sarà sempre la prosperità civile ed economica della cara Patria.

***

Il sig. Domenico Galati vorrebbe quasi far credere di aver nientemeno, che avuto un successo nella sua Conferenza di domenica.

E infatti telegrafa alla *Gazzetta di Venezia* che un *pubblico immenso ascoltò un ora e mezzo* il suo *discorso imponendo silenzio ai disturbatori.*

Senonchè la *Gazzetta* stessa, ha le prove di cosa sia realmente stato la Conferenza Galati, a mezzo del proprio corrispondente che nello stesso numero d'oggi ne dà un resoconto esattissimo e pienamente conforme alla verità.

Si capisce che al sig. Galati prema di far vedere bianco per nero, ma contro ai fatti, non si può andare.

I nostri tre candidati

Ecco come la Nazione italiana parla *dei tre candidati del nostro primo collegio.*

«Nel I. Collegio di Udine si riaffermano i nomi degli uscenti **Seismit-Doda** e **Solimbergo**: di Seismit-Doda, nato sulle italiane rive dell'Adriatico tuttora dominato dall'Austria, cui fu colpa l'avere ascoltato che l'Italia non ha termine nei cippi posti dall'Austria in mezzo ai campi d'Aquileia; di Solimbergo che pronunziò ad Udine generose parole augurando l'integrazione della patria. Al loro si unisce il nome nuovo, pel I. Collegio di Udine, ma illustre per gli italiani tutti, del professore **Marinelli**, dell'Università di Padova, nostro esimio collaboratore, uomo che rappresenta nella lista liberale udinese una gradazione più avanzata e un'operosissima intelligenza dedita al completamento nazionale. Il Friuli, com'è naturale, per la sua posizione geografica e per la vicinanza immediata agli elementi etnici stranieri che penetrano nel suolo italiano, è regione che non solo sente altamente il dovere delle rivendicazioni politiche, ma comprende netto altresì la gravità del problema etnografico.

La minaccia di nuovi candidati agrari in Friuli?

Leggendo la circolare che il Consiglio dell'*Associazione agraria friulana* ha rivolto ai propri soci, qualcheduno ha supposto che si vogliono addirittura presentare dei candidati agrari.

Abbiamo parlato con parecchi soci, e fra i più influenti del nostro massimo istituto agrario, e tutti concordi ci risposero, non esser questo il concetto emerso dalle discussioni abbastanza vive avvenute nel Consiglio sociale.

In questa seduta tutti erano concordi nel ritenere che l'Associazione agraria friulana in nome degli interessi del massimo numero degli elettori, debba occuparsi di elezioni dalle quali, in ultima analisi, dipende tutto quello che si può aspettarsi dal governo di un paese.

Una minoranza voleva non far *nulla* per questa volta, perchè non si poteva far *tutto*; una maggioranza notevolissima decise invece di rivolgere ai soci l'appello che abbiamo ieri stampato.

Dalle discussioni avvenute emerse anche non intendere l'associazione di guardare al partito a cui un candidato appartiene, ma bensì alle promesse che farà relativamente agli interessi agricoli del paese.

Si disse anche che non si tratta di tecnicismo agricolo, ma di economia pubblica, e che si dovevano appoggiare quei candidati i quali dalle loro dichiarazioni si mostrano compresi della funzione che ha l'agricoltura nella economia generale della nazione e del posto che le spettava per la sua importanza e pel numero di quelli che vi sono interessati.

Stando così le cose, qualunque candidato che capisca un poco di quali mali sia oggi afflitta l'industria dei campi, ed a quali rimedi si deva ricorrere, può essere appoggiato. Basta che egli dimostri di esser persuaso delle miserie che affliggono la proprietà e dei provvedimenti che si dovrebbero attuare per sollevarla.

Quello che risulta chiaro da tutto ciò è però che forse in queste, ma certo nelle future elezioni l'influenza maggiore sull'esito l'avranno gli elettori che vogliono la tutela degli interessi agrari: essi sono la maggioranza.

---

69 **APPENDICE**

NEL MONDO DEGLI INCANTI

— Chi era quell'uomo, e che voleva? domandò il marchese di Thianges a Raoul.

— Dev'essere un pazzo, rispose questi; la stranezza della sua condotta pare provarlo.

— Era spaventevole! mormorò Giovanna, ma temo che non l'abbiate spinto un po' brutalmente, e ch'ei non si sia fatto male cadendo.

Il signor di Thianges sporse il capo dallo sportello e, guardando indietro, esclamò:

— State senza timore, madama, eccolo che se ne va come se nulla fosse stato! Ah! il furfante si rivolge e mi mostra il pugno: mi viene la voglia di scendere, di corrergli appresso e di rompergli le ossa!

— Ve ne prego, signor marchese, non vi movete, rispose Giovanna, l'azione di quest'uomo è stata sconvenevole, è vero; ma, infine, non ci ha insultati, nè minacciati, e d'altronde è stato abbastanza punito...

Il signor di Thianges s'inchinò in segno di adesione e parlò d'altra cosa.

In quanto a Raoul, rimase muto, ed una profonda ruga gli si disegnò tra le ciglia. Egli avea riconosciuto Mattia Auber, Mattia il *Lince*, Mattia la spia, e pensava se lo strano fatto di quest'uomo non fosse un presagio funesto, l'annunzio ed il precursore di qualche imminente catastrofe.

La carrozza giunse al Palazzo Reale.

I nostri tre personaggi discesero, ed il marchese col falso moro s'immersero nella scala che conduceva all'appartamento posto da Sua Altezza a disposizione di Raoul, che *rimase* indietro per scambiar qualche parola con Giacomo.

— Perchè, ei gli domandò, hai gridato a quell'uomo, quando era in piedi sullo staffone: *Ah! sei ancora tu, furfante?* . . .

— Gli ho gridato così, signor cavaliere, perchè, difatti, è un furfante, rispose Giacomo.

— E come il sai? Lo conosci dunque?

— L'ho visto oggi per la prima volta.

— Ebbene, allora?

— Ma mi è bastato per giudicarlo... Signor cavaliere, ho *notato* che ei avea una benda nera sul suo schifoso viso?

— Sì.

— Orbè, sotto quella benda, ei porta le mie marche, e se piace a Dio, le porterà per lunga pezza.

— Vi siete dunque battuti?

— Cioè io l'ho battuto.

— E come?

— Facendomi alcune domande sul cavaliere, ed offrendomi del danaro se gli avessi risposto.

— E tu non gli hai risposto?

— La mia risposta è stata l'applicazione sulla guancia delle mie cinque unghie della *mano* destra . . . era quel che meritava la sua proposizione.

— Benissimo, non mi aspettava meno da te.

— Il signor cavaliere è troppo buono, mentre, se io gli avessi dato retta sarei stato un birbone più di quel furfante.

— E, dimmi, Giacomo, che voleva sapere?

— Quello che pareva preoccuparlo assai, erano i due matrimonii del signor cavaliere. Non cessava di parlarmi della prima e seconda madama de la Tremblaye... Ma quello che bramava più di tutto sapere era, quando e come la prima moglie era morta, e quando e dove il signor cavaliere avea sposato la seconda.

— Ascoltami, Giacomo, disse Raoul.

— Son tutto orecchi, signor cavaliere.

— Mi hai detto sovente che se io ti dessi un ordine, qual ch'esso fosse, e, quand'anche si trattasse di recarti un periglio per la tua vita, tu non esiteresti ad eseguirlo.

— L'ho detto, e lo ripeto.

— E sei sempre nelle stesse disposizioni?

— Sempre, e poi sempre.

— Ma, innanzi tutto, dimmi, se di bel nuovo, per avventura, tu incontrassi l'uomo di stamane, lo riconosceresti?

— Fosse tra dieci anni, tra venti, e fosse travestito fin ai denti, lo riconoscerei.

— Ebbene, ricordati che quest'uomo è un rettile velenoso; ricordati, che il giorno in cui lo incontrerai, io do l'ordine di ucciderlo, come si uccide un cane idrofobo:

Giacomo si battè la fronte, ed esclamò:

— Signor cavaliere, ciò è ben grave.

— E mi obbedirai?

— Vivaddio, sì! . . se lo avessi saputo prima, quando cotesto bandito ha tentato di comperarmi, avrei anticipatamente obbedito al sig. cavaliere . . . ma nol sapeva . . . Del resto, adesso che ho il permesso di operare, domando al clemente Iddio di mandarmi il più presto possibile una buona occasione!.. Abbrucerò il cervello al quidam con un colpo di pistola, o lo finirò con un colpo di spada da non lasciargli il tempo di recitare l'orazione domenicale.

— Bada soprattutto di non batterti con lui, uccidilo solo, senza dire un motto!

— Il signor cavaliere mi ha parlato di un cane idrofobo... ho compreso.

— Bene!.. addesso non ho più d'uopo di te prima della indicata ora... Va dove vuoi...

Giacomo si allontanò, Raoul salì, pensieroso, la scala che il marchese di Thianges ed il moro aveano salita un istante prima, dicendo tra sè:

— Mattia Auber segue i miei passi... ciò è incontestabile... Ma chi paga cotesto spionaggio?... Con quale scopo? con quale interesse gli è stato ordinato?... Mattia Auber è molto abile e molto pericoloso!... Che sa egli? Che ha scoperto? Perchè quelle strane domande su miei due matrimonii?... sulle due mie mogli?... Mi pare che un uragano si avvicini, e che *la folgore* scoppierà contro di me... Ebbene, venga la folgore, venga la tempesta!... lo lotterò...

LVIII

E nel formolare nel suo animo questo disordinato monologo, Raoul avea finito di salire la scalinata, e si era immerso in una galleria abbastanza lunga, e bussava con un modo particolare ad una porta che si era già chiusa sul marchese di Thianges, e Giovanna.

Questa porta si aprì, e Raoul penetrò nello appartamento, e subito nella stanza stessa ove dovevano aver luogo le scene misteriose della notte seguente. Cotesta stanza era vasta, e la sua decorazione offriva uno stile grandioso e severo, che non ricordava in nessun modo le lussose ed sclatanti frivolezze delle altre parti del Palazzo Reale.

La volta, a forma di cupola, e dipinta a fresco, rappresentava *il Trionfo della Notte*.

(Continua).

Galatti a San Giorgio di Nogaro.

Ci scrivono da San Giorgio, in data 11 novembre:

Presentatosi nella sala municipale di oggi in questo capoluogo il signor Domenico Galatti per pronunciare — malgrado il parer contrario dell'amico barone Adriano Andriani — uno dei suoi soliti discorsi elettorali, dovette ritornare indietro a bocca aperta, nessun elettore essendo intervenuto all'adunanza.

Eloquente astensione !!!

Secondo collegio

Ci scrivono da Cividale:

L'adunanza di martedì 11 corrente, di ieri cioè, alle 8 e mezzo, riuscì molto interessante per i comici incidenti.

Ad unanimità fu proclamata la candidatura Zampari. (Presiedeva l'avvocato Podrecca).

Spiderg disse che, sebbene tribuno da strapazzo come dice *Forumjulii* — pure desidera si discuta su tutti due i nomi e ritiene affrettata la riunione perchè indetta a tarda ora e solo in città. Si augura che a Gemona riesca Zampari.

Replica il Presidente, il signor Zanutto Gabriel cav. Giacomo, che si dichiara amico di tutti e due i candidati. (*ilarità*).

Poscia si nomina la Commissione che si recherà a Gemona.

È composta dai cav. Gabrici, Morgante e avv. Pollis.

Spidero dice che questi signori, che nel 1886, spararono dello Zampari, per favorire Basscourt, non sono indicati.

Ma il Presidente toglie la seduta, fra le grida: Viva Zampari.

Saranno state presenti 80 persone.

Ieri [illegible] giunse una lettera di Tarcento, ove ci si annuncia che ivi alcuni elettori influenti avevano deciso di sostenere nella riunione odierna di Gemona una lista coi nomi di Marchiori, Billia e de Puppi. Non entriamo nel merito della nuova candidatura che così sorgerebbe; vedremo quali saranno le decisioni che si prenderanno oggi nella Sede centrale del collegio.

Ed a proposito sempre del secondo collegio, ci piace riportare la seguente corrispondenza del Canale del Ferro alla *Gazzetta di Venezia*, collimando con quanto ci venne scritto da altre parti del collegio stesso.

" Dalla Valle del Ferro, 9 novembre.

In seguito alla proclamazione del prof. Marinelli a candidato pel primo Collegio di Udine, la maggioranza degli elettori della Valle del Ferro, sicura ormai della riuscita del Marinelli, voterà compatta pel dott. Arturo Magrini, consigliere provinciale pel Mandamento di Tolmezzo.

Il Magrini fu il promotore della diminuzione della tassa sul sale. È persona che gode generale simpatia per la popolarità che si è acquistata per la sua attività e per la sua conoscenza pratica nel trattare la cosa pubblica.

Sarà mantenuto in lista l'ex deputato Marchiori, e per solidarietà elettorale il terzo nome verrà scelto fra i candidati che saranno proclamati nell'adunanza di Gemona indetta pel 12 corrente. "

CRONACA CITTADINA

Anche « El Correo de Valencia », che abbiamo veduto, conferma il grande successo ottenuto dalla signora Emma Filippo-Zilli nell'opera *Aida* datasi al *Teatro Principal* di Valenza, e su cui nella cronaca di ieri abbiamo riportato il giudizio del giornale *El Mercantil Valenciano* di quella città. Le nostre congratulazioni alla distinta artista concittadina.

Cose d'arte. Nel giornale *La Provincia di Arezzo* troviamo il seguente articolo che torna ad onore dei nostri egregi amici signori Donato e Remigio Bastanzetti che, come i lettori sanno, hanno impiantato in Arezzo una nuova officina.

Ecco l'articolo:

" Dalla officina Bastanzetti è stata fusa in bronzo una corona di fiori che le signore aretine hanno dedicata alla memoria della contessa Fossombroni per ornarne il grandioso sepolcro che il senatore Fossombroni fa ora costruire nel Camposanto.

Chi ha veduta quella corona esposta per alcuni giorni nella vetrina Gozzini avrà potuto persuadersi del sommo merito del lavoro.

L'artista ha saputo modellare con verità sorprendente e a tutto rilievo i fiori più delicati, le foglie più gentili; ha saputo comporre come il più esperto giardiniere un intreccio omogeneo trattenuto da un magnifico nastro che riproduce le pieghe vibrate e fin le cordule della seta. E fiori, e foglie e nastro, con tal rilievo, con tali scuri e con sì piccolo spessore, da sembrare che appena la cera sarebbe stata adatta a sostenere quella leggerezza.

La fusione ha reso tutto con sorprendente fedeltà, e il solido bronzo è corso per quei meati per quelle fogliuzze, per le trame che le rende vere, ed ha riprodotto la bellissima modellatura senza uno svano, senza granulosità.

È un'opera che fa molto onore ai signori Bastanzetti ai quali mandiamo di gran cuore le nostre sincere congratulazioni, lieti che una grandiosa officina tanto utile alla città, ne sia pure il decoro per le eccellenti ed artistiche sue produzioni. "

Pei volontari di un anno. I volontari di un anno aspiranti alla nomina di sottotenenti, rimandati negli scorsi esami, saranno ammessi all'esame di riparazione in dicembre.

Per gli studenti soldati ed elettori. Il Ministero della guerra ha prorogato la presentazione ai consigli di leva fino al 26 novembre per gli studenti di medicina, onde possano partecipare alle elezioni.

Ove vi saranno ballottaggi, gli studenti si presenteranno al 3 dicembre.

Nozze. — Oggi 12, a Milano, l'Ufficiale di Stato Civile ha unito in matrimonio il nob. cav. dott. Riccardo Fabris, direttore della Cassa Nazionale per gli infortuni degli operai, colla gentile signorina Evangelina Vercesi.

Agli sposi i nostri migliori augurii.

Prossima pubblicazione. La nota scrittrice [illegible] Bellavitis, sta per pubblicare un'altro lavoro letterario, intitolato *Zia Lavinia*. Non dubitiamo punto che il nuovo lavoro della forbita scrittrice, già nota nel mondo letterario, incontrerà il favore del pubblico ed in anticipazione gli facciamo i nostri mirallegro.

La Nazione Italiana N. 34 contiene il seguente sommario:

Testo: " Egisto Bezzi, Achille Bizzoni — " Egisto Bezzi nella campagna garibaldina nel Trentino, " Eugenio Popovic — " Il Trentino dinanzi all'Europa, Iacopo Balaini — " Venezia Giulia — Statistica nazionale — Arte italiana — Una pagina di storia — Le Elezioni Generali, E. T. " Salvatore Barzilai a Roma. Egisto Bezzi a Ravenna. Cronaca Elettorale — Cronaca della Società *Dante Allighieri* — La settimana nel regno — Notizie — Colonie — Altre nazioni.

Illustrazioni: " Egisto Bezzi, trentino — La riviera di Trieste — In riva all'Adige — I condannati trentini del 64.

Teatro Minerva. Un bellissimo teatro iersera al capolavoro di *Schiller Maria Stuarda*.

La seratante signora Amalia Micheletti fu molto applaudita in unione ai suoi compagni che la secondarono egregiamente.

Questa sera [illegible] trattenimento brillantissimo.

Parte I.

La Scuola della Nazione, Proverbio in un atto di A. Martini.

Parte II.

Un *Provinciale al Veglione* dello Scribe: *ovvero il Carnovale di Torino.*

Parte III.

La Bustaja

* *

Quanto prima il dramma storico *Il Povero Fornaretto di Venezia* — di Dall'Ongaro.

Ai Rizzi. Nella frazione dei Rizzi accadono dei disordini da qualche tempo e sappiamo che sarà presentato un ricorso in proposito alla competente Autorità.

Vandalismi. Ci riferiscono che vennero trovati rotti dei sedili di pietra nella riva del Giardino. Sono i soliti vandalismi degli eroi della notte.

Arresto. Gli agenti di P. S. arrestarono ieri Pasqua Corrado da Latisana per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

. . . .

Asta pubblica. Con Decreto in data 22 ottobre 1890 del Giudice avv. Ovio delegato al fallimento di Luigi Bassi venne fissata l'asta ai pubblici incanti delle merci esistenti nel negozio di chincaglierie già esercito da Bassi Luigi in piazza S. Giacomo pel giorno 18 novembre. Il sottoscritto Curatore avvisa che il giorno 18 corr. alle ore 9 ant. e nei giorni successivi nel negozio del fallito Bassi avrà luogo l'asta suddetta.

Udine, 10 novembre 1890.

Il Curatore
V. Gosetti

Farina alimentare pei bambini. Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata pasticceria dei fratelli Dorta e comp. Udine in via Mercatovecchio, trovasi la tanto rinomata farina alimentare pei bambini Kinder Nährmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori Dorta dal cav. Nallino, Direttore della stazione sperimentale, al quale fu sottoposta per l'esame chimico. Già il medico D'Agostini la fece adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50

Presso la detta pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti, uso inglese, della ditta A. Donati, Roma.

Ubi stimulus ibi fluxus humorum. — Il sangue, primo umore del corpo, si spinge in più copia dove v'ha più stimolo. Ecco il primo momento dell'infiammazione, di cui primo effetto è la dilatazione dei capillari e che resta anche tolta la causa. Coartare subito, restringere i capillari, diminuire l'eccessiva circolazione. Ecco la prima cura. E questo avviene solamente coll'uso delle pastine di Mora del Cav. Mazzolini. La loro azione balsamico-astringente e senza zuccaro ed altri elementi, formano il più ricercato rimedio per le infiammazioni incipienti della gola e prime vie respiratorie, Afonia, Angina, Bronchite incipiente, Salivazioni, Raucedine ecc. ecc. Si vendono in scatola da L. 1, in tutte le principali farmacie. Sono avvolte da opuscolo firmato dall'autore e riavvolte in carta gialla filograna, con marca depositata. Le ordinazioni si devono inviare allo Stabilimento Chimico Farmaceutico Via Quattro Fontane N. 18 Roma. Quelle inferiori di dieci scatole aggiungere cent. 70.

Deposito unico in *Udine* presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia, farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 11 - 90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 12
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	746.0	745.9	746.6	747.0
Umido. relat.	62	49	66	64
Stato di cielo	piov.	piov.	piov.	q.
Acqua cad. m.	8.3	—	—	—
Vento (direzione	N	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	1	0	0	0
Term. centigr.	8.4	11.8	8.6	7.5

Temperatura (massima 11.9 / minima 5.2

Temperatura minima all'aperto 3.5

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 3 pom. del 11 novembre 1890:

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi del 3 quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggia — mare mosso.

Il prof. Koch e la cura della tisi.

Il prof. Koch ha di già curato oltre 100 etici col suo metodo e con pieno successo; tra questi, molti fuori dell'ospitale.

Il Koch farà delle comunicazioni alla Società medica. Presentemente è consumata tutta la linfa e Koch è occupatissimo a prepararne dell'altra.

Le ulteriori ricerche di Koch per la guarigione di altre malattie d'infezione, prendono un corso favorevole.

Mercato delle sete.

Milano, 10 novembre 1890. — La nuova settimana oggi esordita non ha dato luogo a nessun cambiamento di disposizioni, e gli affari si svolsero nelle solite condizioni *difficili* create dalle esigenze dei compratori.

La domanda è riuscita anche abbastanza estesa, ma subordinata come sempre a dei bassi prezzi, non diede un proporzionato numero di transazioni. Così il *Sole*.

NOTA ALLEGRA

In una sera di ricevimento si parla delle prossime elezioni.

— E dove vi siedereste voi alla Camera? domanda una signora a un aspirante alla candidatura.

Questi riflette un momento e poi risponde semplicemente:

— Vicino alla porta.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 45 — Grani.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Frumento da L. 17.— a 17.50 granoturco da 10.25 a 11.20 segala da —.— a —.—, sorgorosso a 7.50, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, orzo brillato a —.—, castagne da —.— a —.—.

Giovedì. Frumento da lire 17.— a 17.50, granoturco da 10.15 a 11.25, segala da —.— a —.—, fagiuoli alpigiani a —.—, fagiuoli di pianura da 0.— a —.—, sorgorosso da 7.25 a 8.—, castagne da —.— a —.—.

Sabbato. Frumento da lire —.— a —.—, granoturco da 10.15 a 10.50, castagne da —.— a —.—. Segala da —.— a —.—. Fagiuoli di pianura, da —.— a —.—, orzo brillato da —.—.

* *

Carne di manzo.

			al chil.
I.a qualità,	taglio	primo	Lire 1.80
»	»		» 1.70
»	»		» 1.60
»	»	secondo	» 1.40
»	»		» 1.30
»	»	terzo	» 1.20
»	»		» 1.—
II.a qualità,	taglio	primo	» 1.60
»	»		» 1.50
»	»	secondo	» 1.40
»	»		» 1.30
»	»	terzo	» 1.20
»	»		» 1.10
»	»		» 1.—

Carne di vitello.

Quarti davanti		» 1.20
»		» 1.40
Quarti di dietro		» 1.60
»	»	» 1.80
»	»	» 2.—

*

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

8 castrati, 25 pecore, 35 arieti, — agnelli. Andarono venduti:

4 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al chilogr. a p. m.; 6 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 18 per macello da lire 0.90 a 0.95 al chil. a p. m.; 4 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 18 per macello da lire 0.95 a 1.— al chilogr. a p. m.; — agnelli d'allevamento a prezzi di merito, — per macello a lire 0.— a 0.— al chil. a p. m.

Pochi compratori e nessun forestiere.

900 suini per allevamento, venduti 400 a prezzi di merito; 25 per macello, venduti 25 da lire 75 a 80 al quintale, del peso da quintali 1 a 1 e mezzo.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 11

Rend. italiana 5 % god. 1 genn. 1891	93.65	—	—
" 5 % god. 1 lugl. 1890	95.—	—	—
Azioni Banca Nazionale	—	—	—
" Banca Veneta ex div. id.	—	—	—
" Banca di Cred. Ven. nomin.	—	—	—
" Società Ven. Costr. nomin.	—	—	—
" Cotonificio Venez. fine apr.	—	—	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—	—	—

Sconti

Banca Nazionale 7 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 %, e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—	—	—	—
Germania	4	—	—	123.80	123.80
Francia	3	100.95	101.15	—	—
Belgio	3 ½	—	—	—	—
Londra	4	25.19	25.24	25.20	25.25
Svizzera	4	—	—	—	—
Vienna-Triest.	4	221 3/8	—	—	—
Bancon. austr.	—	221 5/8	—	—	—
Pezzi da 20 fr.	—	—	—	—	—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 ant.	omnibus	» 9.00 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.14 ant.	diretto	» 2.05 p.	» 10.50 ant.	omnibus	» 3.05 p.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 p.	» 2.15 p.	diretto	» 5.08 p.
» 5.50 p.	omnibus	» 10.30 p.	» 6.05	misto	» 11.35 p.
» 8.08 p.	diretto	» 10.15 p.	» 10.10	omnibus	» 2.20 ant.
DA UDINE		**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**		**A UDINE**
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.40 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.50 ant.	diretto	» 9.53 ant.	» 9.15	diretto	» [illegible]
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.35 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.05 p.
» 5.15 p.	diretto	» 7.05 p.	» 4.40 p.	omnib.	» 7.17 p.
» 5.30 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 6.24 p.	diretto	» 7.59 p.
DA UDINE		**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**		**A UDINE**
ore 2.45 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.10 ant.	omnib.	ore 11.07 ant.
» 7.51 ant.	omnib.	» 11.19 ant.	» 9.— ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 3.40 p.	misto	» 7.32 p.	» 4.40 p.	misto	» 7.45 p.
» 5.20 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 9.— p.	omnibus	» 1.15
» 11.10 ant.	misto(*)	» 12.45 p.	» 9.15 p.	misto (*)	» 12.20
DA UDINE		**A CIVIDALE**	**DA CIVIDALE**		**A UDINE**
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.28 ant.
» 9.— ant.	»	» 9.31	» 9.45	»	» 10.16 »
» 11.20	»	» 11.51	» 12.19 p.	»	» 12.50 p.
» 3.30 p.	omnibus	» 4.03 p.	» 4.27 p.	omnibus	» 4.54 p.
» 7.34	»	» 8.02 »	» 8.20 p.	»	» 8.48 p.
DA UDINE		**A PORTOGR.**	**DA PORTOGR.**		**A UDINE**
ore 7.48 ant.	omnibus	ore 9.47 ant.	ore 6.42 ant.	omnibus	ore 9.55 ant.
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.22 p.	misto	» 3.18 p.
» 5.04 p.	misto	» 7.28 p.	» 5.04 p.		» 7.55 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42. Da Venezia arrivo 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco (*) si ferma a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE		*Arrivi* S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE		*Arrivi* A UDINE
ore 8.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 10.— ant.	ore 7.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 8.57 ant.
« 11.30 »	P. Gem.	» 1.— p.	» 11.— »	id.	» 1.10 »
« 2.35 p.	P. Gem.	» 4.— p.	» 2.— p.	Staz. Gem.	» 1.50 p.
« 6.— »	Staz. Ferr.	» 7.44 p.	» 5.— »	Staz. Ferr.	» 8.20 »

Udine 1890. — Tip. Marco Bardusco